

stretto a lasciare il Parlamento. Bersaglio di diversi attentati fascisti, fu mandato al confino a Lipari, ma nel 1929 riuscì a evadere. Fondò con altri il movimento Giustizia e libertà. Le sue esperienze politiche e civili sono raccontate in libri caratterizzati da una scrittura chiara e ironica, ma anche tragica e partecipata. Riscossero grande successo di pubblico e positivi riconoscimenti di critica sia «Un anno sull'altopiano» (1938) sia «Marcia su Roma e dintorni» (1933). Rientrato dall'esilio parigino per partecipare alla Resistenza, riprese nelle fila socialiste l'attività politica e parlamentare. Nella vecchiaia operosa ha scritto importanti pagine di storia e fu sempre in contatto con la sua terra, dei cui problemi discusse fino all'ultimo.



LUTI GIORGIO (Firenze, 1926-2008) - Allievo di G. De Robertis, insegnò all'università di Firenze. I suoi studi si erano indirizzati sull'Ottocento e sul Novecento e in particolare sulla letteratura a cavallo dei due secoli in «Italo Svevo e altri studi sulla letteratura italiana del primo Novecento» (1961), «Narrativa italiana dell'Otto e Novecento» (1964), «La cenere

dei sogni: studi dannunziani» (1973). Successivamente aveva concentrato la sua attenzione sui problemi della letteratura durante il periodo fascista e sulle riviste dell'epoca («Cronache letterarie fra le due guerre», 1966, e «La Letteratura del ventennio fascista», 1972). Di particolare rilievo è il volume «Firenze corpo 8» (1982) in cui ha ripercorso il cammino delle riviste fiorentine del Novecento. L'ottica storica del suo lavoro è riconfermata anche in «Le parole e il tempo. Paragrafi di storia letteraria del Novecento» (1987). Nel 1995 aveva pubblicato il volume «Dal neorealismo alla neoavanguardia». È stato direttore di numerose riviste letterarie tra cui «Inventario» e «Il Ponte». Negli ultimi tempi aveva diretto la collana «Biblioteca del caffè», collegata alla rivista «Caffè Michelangelo».



LUTTIALBERTI FRANCESCA (Campo delle Giudicarie [TR] 1831-Brescia 1878) - Incoraggiata da Andrea Maffei pubblicò nel 1859 una raccolta di versi, novelle e liriche. Nel 1867 seguì il poema in 26 canti «Alberto», vicenda di un giovane che, deluso in amore, abbandona la poesia per prendersi cura dei poveri. Scrisse tra l'altro novelle romantiche in versi («Rosa e Stella» e «Maria»), il poemetto in sette canti «Giovanni», che illustra vita e usi delle campagne trentine, e il racconto, pure in versi, «Alberto» (1867), di un morbido sentimentalismo, che sembra percorrere i modi della poesia foggazzariana. Pubblicò poi le commedie «La marchesa di Fermo» e «La nutrice».

gagne trentine, e il racconto, pure in versi, «Alberto» (1867), di un morbido sentimentalismo, che sembra percorrere i modi della poesia foggazzariana. Pubblicò poi le commedie «La marchesa di Fermo» e «La nutrice».

LUZI ALESSANDRO (San Severino Marche [MC] 1857-Mantova 1946) - Dopo avere studiato a Macerata e all'università di Roma si diede al giornalismo ad Ancona («L'Ordine») dirigendo poi «La Gazzetta di Mantova» (1882-1893): in tale qualità, dopo un'aspra polemica con Luigi Castellazzo, dal Luzio accusato (1884) di aver tradito i «martiri di Belfiore», subì un clamoroso processo intentatogli da Felice Cavallotti e venne condannato. Per non scontare la condanna dovette emigrare a Vienna (1893-1898) dove fu corrispondente del «Corriere della Sera» e della «Gazzetta di Torino», e in quel periodo poté raccogliere importanti materiali archivistici sui quali fondò alcuni dei suoi studi posteriori sul Risorgimento. Graziato, poté rimpatriare e fu nominato direttore dell'archivio di Stato di Mantova (1899), quindi, nel 1918 soprintendente all'archivio di Stato di Torino, che diresse fino al 1934. Accademico d'Ita-

lia, membro dell'Accademia dei Lincei, fu un abilissimo ricercatore di documenti e illustrò con magistrale competenza specialmente due epoche della storia italiana: il Rinascimento a Mantova nel periodo di passaggio dal marchesato al ducato gonzaghesco e il Risorgimento. Alle opere sulla Mantova dei Gonzaga («I precettori d'Isabella d'Este»; «La cultura e le relazioni letterarie d'Isabella d'Este» [1899-1903], in collaborazione con Rodolfo Renier) si collegano anche gli studi sul Folengo, nei quali segnò una traccia profonda curando un'ottima edizione delle «Maccheronee». Dei numerosissimi studi sul Risorgimento, che ebbero per argomento soprattutto i processi politici, il giornalismo letterario nell'età della Restaurazione, ricordiamo: «I processi politici di Milano e di Mantova»; «Il processo Pellico-Maroncelli»; «Le cinque giornate di Milano nelle narrazioni di fonte austriaca» (1899); l'acuto studio su «Radetzky» (1901); «Antonio Salvotti e i processi del Ventuno» (1901); «Giuseppe Mazzini» (1905); «I Martiri di Belfiore» (1905; 1924 ed. definitiva), considerata una delle sue opere più importanti; «Profili biografici e bozzetti storici» (1906); «Studi e bozzetti di storia letteraria e politica» (1910); «Mazzini carbonaro» (1920); «Carlo Alberto e Giuseppe Mazzini» (1923); «Garibaldi, Cavour, Verdi» (1924); «Studi critici» (1927, che accoglie parte dei precedenti studi sulle Cinque giornate su Radetzky e Salvotti); «Profili biografici e bozzetti storici» (1927); «Felice Orsini».



LUZZATI EMANUELE (Genova, 1921-2007) - Scrittore, scenografo, disegnatore, usava dare ai suoi lavori un'impronta tipica del mondo del teatro, arricchendo le scene con fondali, sipari e quinte. Il suo tratto peculiare è stata la visionaria e trascinate creatività coloristica capace di trasformare ogni fotogramma in illustrazione.

È anche stato anche ceramista e decoratore. Dopo essersi diplomato alla Ecole des Beaux Arts di Losanna, ha esordito nel mondo della animazione nel 1960 con il cortometraggio «I paladini di Francia», in collaborazione con Giulio Giannini, con il quale in seguito ha prodotto poi numerosi film a disegni animati tra i quali: «Castello di carte» (1962), «La gazza ladra» (1964, premiato al Festival di Annecy), «Ali Babà», «Turandot», e «Pulcinella» (che ha ottenuto una nomination ai Premi Oscar nel 1974 nella categoria dedicata ai soggetti per film di animazione). Ha realizzato bozzetti per i più importanti teatri italiani e stranieri. Si è occupato anche di illustrazione per l'infanzia producendo alcune opere di cui è autore anche del testo letterario («Tarantella di Pulcinella», «I tre fratelli») e illustrando le fiabe italiane di Italo Calvino nonché diversi testi e filastrocche di Gianni Rodari. Ha illustrato, nel 1976, «Dodici Cenerentole in cerca d'autore» di Rita Cirio dal quale Gennaro Vitiello ha tratto lo spettacolo «La storia di Cenerentola à la manière de...». Autore di numerose pubblicazioni, è stato inoltre uno dei maestri del Palio di Asti nonché autore del logo dello stesso Palio, di cui ha realizzato i drappi offerti alla Collegiata di San Secondo. Nel porto antico di Genova è attivo da inizio anni duemila un museo che porta il suo nome. Il Comune di Genova gli ha conferito il prestigioso «Grifo d'Oro».